

L'attentato al rimorchiatore: gli interessi mafiosi sono noti ma l'inchiesta languisce

Una catena di attentati e di uccisioni per difendere il monopolio dell'acqua

Il sabotaggio contro la Cosiac è iniziato nel 1957 — Fu ucciso un guardiano e vennero distrutti in un incendio materiali e macchinari per mezzo miliardo — Come è avvenuta l'esplosione sul «Cervo»

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 2. — Con la tecnica dei « commandos » un potentissimo ordigno è stato fatto esplodere, la notte scorsa, a bordo di un rimorchiatore recentemente acquistato da una grande impresa edile che opera nel Palermitano e che, da quattro anni, subisce sempre più gravi attentati da parte della mafia.

Avendo praticamente scoperto i sabotatori, servendosi di una fante, sono saliti a bordo del natante — che si trova ancorato ad una banchina del porto di Palermo, sorvegliato dalla Finanza e dalla polizia portuale — ed hanno raggiunto la sala macchine dove hanno sistemato l'ordigno. Aveva una lunga miccia, i criminali si sono allontanati indisturbati. La bomba è scoppiata a mezzanotte in punto e la deflagrazione si è

aggravi ai quali si espropriano le terre per far corso al grande invaso della diga; 2° gli interessi dei guardiani d'acqua, il cui potere presocche assoluto sulla irrigazione degli agrumeti, è destinato a scemmare e quindi a scomparire; 3° gli interessi delle cosche che tentano in tutti i modi di imporre i loro uomini alla guardia dei cantieri; 4° gli interessi dei loschi trattanti che, all'ombra del sottobosco clericale, alla Regione e dei piccoli comuni della zona cercano di strappare sub-appalti di qualsiasi natura, per spartirsi, attraverso le grandi imprese, le briciole degli enormi finanziamenti della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno.

Per imporre la sua volontà, la mafia non ha esitato a sferrare contro la Cosiac una delle più furibonde campagne di intimidazione e di



PALERMO — La sala macchine del rimorchiatore, devastata dalla violenta esplosione. (Telefoto)

confusa con i botti e le spartitorie con cui, qui, si saluta l'anno nuovo.

Il rimorchiatore, tuttavia, non è affondato: l'ordigno ha causato gravissimi danni ai motori, ma le parti metalliche della caldaia hanno trattenuto buona parte della forza esplosiva e, necessitata di rilievo si è aperta.

Gli attentatori hanno raggiunto egualmente il loro scopo: il rimorchiatore — che era stato venduto dalla marina militare francese ed era giunto da Tolone appena quattro giorni fa — non sarà utilizzabile per lungo tempo.

Polizia e carabinieri indagano: ma con ben poche speranze. Il tentato affondamento del rimorchiatore « Le Cert » e il settimo attentato che la Cosiac subisce, e mai prima d'ora uno solo dei responsabili delle intimidazioni è stato acciuffato. L'impotenza della polizia rende più baldanzosi i criminali.

Il rimorchiatore era stato acquistato dalla Cosiac per adibirlo tra l'altro al trasporto via mare di due grandi recipienti in ferro (per i quali è già stato approntato in porto un enorme pontone) che dovranno essere « calati » nello specchio d'acqua antistante il porto di Termini Imerese, nel quadro delle vaste opere in corso per la ultimazione degli impianti della centrale termoelettrica della « Tifeo » (gruppo SGES Bastogi) la costruzione dei quali è appunto affidata alla Cosiac.

La Cosiac, inoltre, ha in appalto da parecchi anni, nella zona di Marone (provincia di Palermo) i lavori per la costruzione di una diga sul fiume Scansano che dovrebbe assicurare una regolare fornitura idrica al capoluogo. Ed è appunto nei cantieri sorti nei pressi della diga e sugli uomini che vi lavorano che sino a ieri la mafia ha compiuto attentati ed intimidazioni, a cui lunga e tragica catena si è andata, anno per anno, allungando tra l'impotenza della polizia e il terrore della popolazione.

Quali interessi difende la mafia tentando di bloccare i lavori della diga o, in subordine, di imporre il suo diretto controllo?

1) Gli interessi degli

Nel '59, mentre gli attentati vanno aumentando di numero e di intensità, è un capocantiere della Cosiac, tale Vazzano, a restar vittima delle intimidazioni mafiose: dopo avergli incendiato il casotto di legno in cui pernottava, la mafia spronò duramente contro le finestre della sua abitazione a Marone.

Passano pochi mesi e il Vazzano viene selvaggiamente picchiato alla periferia del paese da due sconosciuti e deve essere ricoverato all'ospedale. Quando più tardi ritorna a casa, una bomba viene fatta esplodere davanti al portone e per un puto caso non si verifica una carneficina. Questa estate poi l'attentato più grave: nottetempo un gruppo di criminali penetra all'interno del grande cantiere a Scansano ed è fuoco ai capannoni. Nel fuoco vanno distrutti materiali, macchinari ed automezzi pesanti per un valore di circa mezzo miliardo. Anche questa volta, dopo indagini senza alcun esito, il caso viene archiviato.

La « Mobile », muovamente alle prese con la catena di intimidazioni mafiose, brucola nel buio. Le indagini sono iniziate su tre direttrici. Non è un paradosso: non si può ignorare che, con la sua molteplice attività, la Cosiac ha pestato su i calli alle cosche che ruotano intorno alla diga dello Scansano, ma può averli pestati anche alle cosche di Termini Imerese (dove già l'anno scorso si è registrato un attentato agli impianti della Tifeo) e a quelle del porto di Palermo inevitabilmente danneggiate dall'acquisto del rimorchiatore da parte dell'impresa.

GIORGIO F. POLARA

Derubata astuta: ladro in cella

MILANO, 2. — Un'affittacamera è riuscita, a distanza di mesi, a identificare e far arrestare un ladro, che l'aveva derubata di circa 150 mila lire. La signora Cesira Gadeschi, di 27 anni, abitante in via Palma 8, dopo un'inserzione sul giornale, lo scorso novembre aveva affittato una camera ad un « signore » che il giorno stesso del suo arrivo, approfittando di una temporanea assenza della padrona di casa, aveva svaligiato l'appartamento.

La signora Gadeschi presentò denuncia al commissariato, ma non poté dare il nome del ladro il quale, con una scusa, aveva rimandato al giorno successivo la consegna dei documenti per la registrazione. Convinta però che il malfattore avrebbe adoperato il medesimo sistema altre volte, con l'aiuto di una cugina — Giulia Dei — mise un'altra inserzione sul giornale.

Ieri, infatti, il ladro si è presentato in casa della Dei, ma ha avuto un'amara sorpresa: lo attendeva la sua precedente vittima che, spalleggiata dal cognato, lo ha trattenuto fino all'arrivo della Volante. È restato ha confessato, decendosi disposto a restituire il denaro rubato. Si chiama Gaetano Bellomo, ha 32 anni e abita a Corridonia (Toscana).

L'« assassino invisibile » a Milano

La notizia del giorno

Il « palo » e il cuore

Mariella Serano è una bella romagnola di diciannove anni: l'età dei sogni, delle speranze, delle illusioni. Se a questo aggiunge un po' di champagne, una romantica festa da ballo, l'ebbrezza del momento, il gioco è fatto. Allora capite perché la graziosa ragazza, l'altra notte, ha preso luciole per lanterne e ha scambiato un volgarissimo « palo » per un nobile « principe azzurro ».

Ma procediamo con ordine. La sera di Capodanno, Mariella è andata a una festa e rincasando a tarda notte con alcuni amici, si è trovata a passare davanti al negozio di argenteria di suo padre, in piazzale Clodio.

Lì, vicino al marciapiede, era ferma una fiammante « Ferrari ». « Di cosa sarà questa meravigliosa vettura? », ha pensato la ragazza. Ed ecco, come per incanto, dalla nebbia è emerso un bel giovane, un incognito a Tony Perkins e Alan Deaton, con un pizzico (ma proprio un pizzico) di Renato Salvatori. Mariella ha guardato, lui ha guardato Mariella ed è stato come se fossero conosciuti da sempre. Ma l'ora tarda, il riserbo femminile, la stagione fredda hanno impedito che l'incontro si prolungasse: così, a malincuore, la fanciulla si è allontanata con passo danzante ed è entrata nel portone di casa sua, a due passi dal negozio.

La mattina dopo, Mariella è stata svegliata dal padre: « Ma tu, per chi si è sentita dire « ieri sera, davanti al negozio ti non hai notato nessuno? ». « Pensavo che quattro farabutti, quattro ladroni, maledetti hanno tentato di svaligiarmi. Prima hanno rubato una Ferrari e con quella volevano fare il colpo. Fortunatamente ho visto un tipo strano davanti al negozio, un fregato alto, bello, sai, proprio il classico tipo del delinquente ». Era il « palo » della banda.

Mariella Serano, diciannove anni: l'età dei sogni, delle speranze... delle delusioni.

Sposati da tre mesi muoiono asfissati nel sonno dal gas

MILANO — L'« assassino invisibile » ha ucciso due giovani sposi. Si chiamavano Giulio Corticelli e Luisa Bissoli (lui aveva 21 anni, lei 25 ed era incinta), abitavano in via Bettino da Trezzo, nel popolare quartiere di Greco: si erano uniti in matrimonio appena 3 mesi or sono. C'era una fuga di gas nell'appartamento. La giovane donna si è svegliata accusando un malessere. Il marito ha pensato al suo stato e ha telefonato alla sorella, per chiederle consigli. Poi, rassicurato, si è riseduto a questa mattina, la portiera del palazzo. Nella telefoto: Giulio Corticelli e Luisa Bissoli

Frana nel cantiere ucciso un operaio

La sciagura a Milano - Salvo un altro edile



MILANO, 2. — Sciagura sul lavoro in un cantiere edile di via Palmanova. Un operaio è stato travolto da una frana ed è rimasto sepolto sotto alcuni quinti di terriccio: a vigili del fuoco sono riusciti a riportarlo alla luce due ore dopo, quando ormai era troppo tardi. Si chiamava Battista Righentini, aveva 54 anni e abitava a Cologno al Serio: lascia la moglie e cinque figli. Il manovale che era con lui — Lino Barbieri, di 62 anni, da Melegnano — è riuscito a mettersi in salvo prima che l'impalcatura cedesse.

NELLA TELEFOTO: i pompieri sollevano il corpo del povero muratore, pietosamente avvolto in un lenzuolo.

Assassinio per « onore »

CATANZARO, 2. — Un omicidio per « onore » è stato compiuto nell'abitato di Borgia, un comune distante 26 chilometri da Catanzaro. La vittima è il manovale Antonio Bandera, di 38 anni, padre di quattro figli: camminava lungo il corso Mazzini, quando è stato affrontato dal ventiduenne Leonardo Ieraci, che gli ha sparato contro tre colpi di pistola, uccidendolo sul colpo. Il giovane, poi, profittando del trambusto determinato nella strada, si è dato alla fuga, facendo perdere le sue tracce.

Leonardo Ieraci ha compiuto il delitto perché credendo che il Bandera avesse da tempo intrecciato una relazione con la propria sorella, Teresa Ieraci, di 30 anni, conosciuta con il carbonaio Antonio Liotta, di 31 anni.

La notizia del giorno

Che tempo fa?

Sulle regioni settentrionali e Toscana nuvolosità estesa e pioggia sparsa con qualche temporale. L'altitudine delle altre regioni cielo poco nuvoloso. Temperatura stagionaria, venti moderati, mari mossi.

Il cadavere di un neonato, trovato in un cimitero di Marone, è stato ritrovato sul ciglio di una strada per feroci del S. S. Giovanni. Tutte le parti del corpo sono sotto il controllo dei carabinieri.

I turisti fiorentini sulla via... Una moiccola (una delle tante) di Firenze, prima di un guasto, è stata trovata in un'autostrada dei due, che si sono poi accorti di non averla.

« Che state facendo? », ha chiesto un passante a due individui, che scassinavano la saracinesca di un negozio di Marone. « Ma che? », ha risposto il primo. « Stavamo solo a guardare », ha risposto il secondo.

A una festa danzante, si ricorda il ventenne Carlo Borgia di Cuneo, è morto in un incidente automobilistico. Il giovane era viaggiato con lui, a bordo di una « Lambretta », e rimasto gravemente ferito.

Marinillo dal treno sul tratto Bari-Munivacca, è stato ri-

E' stato liberato ieri il condannato a vita di Alghero

Dall'ergastolo all'ospizio con 85 mila lire in tasca

Con quella somma, lo Stato gli ha infatti « pagato » 31 anni di lavoro nel penitenziario - Ha imparato a fare il sarto - « Siete troppo buoni con me » - Trecento persone sono accorse a salutarlo

ALGHERO, 2. — Una valigetta con pochi panni, 85 mila lire, 72 anni: questo è Nicola Cardia, l'ergastolano graziato dal Presidente della Repubblica dopo 31 anni di detenzione. Il quarantatreenne il penitenziario di Alghero, ha fatto pochi passi, accompagnato da 300 persone che erano ad attenderlo, si è rituffato nello ospizio di Sant'Agostino, dove trascorrerà gli ultimi anni della sua vita.

È entrato in carcere il 4 febbraio del 1931, accusato di omicidio premeditato e di truffa. Il processo fu contraddittorio, contrariamente ad altri tre imputati degli stessi reati, alla pena dell'ergastolo. Da quasi 30 anni, quindi, non aveva più speranze. Le sue molte domande di grazia si erano infrante contro il muro della legge: c'era solo l'ultima e arrivata sul tavolo del Presidente Gronchi, che l'ha liberato.

L'ordine di scarcerazione, ristato dal dottor Saverio Micheli, procuratore della Repubblica di Cagliari, è giunto questa mattina nel carcere di Alghero: è stato dopo alle 13.10, Nicola Cardia è tornato in libertà.

L'ergastolano graziato avrebbe dovuto uscire dal carcere a Capodanno, ma gli uffici telegrafici, quel giorno, non funzionavano, e non hanno potuto ricevere l'ordine di scarcerazione. Ha aspettato quindi, attendere, oltre 24 ore. È stata la giornata più lunga della sua vita, ma anche una delle più felici. Gli altri detenuti, più sfortunati di lui, lo hanno attorniato per congratularsi: ognuno aveva da dirgli qualche cosa, una lettera da dare, un consiglio.

Questa mattina, però, l'ultimo ore, alle prime luci dell'alba, Nicola Cardia si è alzato e si è preparato. Ha indossato l'abito nuovo, che si è confezionato da solo: in carcere, infatti, ha imparato a fare il sarto. A mezzogiorno, un fattorino dell'ufficio statale ha consegnato alla porta del penitenziario, e ha consegnato al brigadiere Marongiu il messaggio del procuratore di Cagliari.

L'ergastolano graziato era già nell'ufficio del direttore per le ultime formalità e si è rimesso circa un'ora. Ha ricevuto 85 mila lire, tutto quello che è riuscito a guadagnare in oltre 30 anni di lavoro.

Finalmente, salutato dagli altri detenuti, dalle guardie carcerarie e dal cappellano, Nicola Cardia si è diretto verso l'uscita. La pesante porta del penitenziario si è chiusa immediatamente dietro le sue spalle. L'altra volta, all'uscita, era stato per un giorno lontano dal carcere: gli avevano permesso di andare ad abbracciare per l'ultima volta la madre, che stava morendo. Questa volta, però, l'ergastolano è tornato libero per sempre.

Alcune centinaia di persone erano ad attenderlo. Con le lacrime agli occhi, lui ha salutato e ringraziato tutti: « Siete troppo buoni con me », ha detto. « Ma procediamo con ordine. La sera di Capodanno, Mariella è andata a una festa e rincasando a tarda notte con alcuni amici, si è trovata a passare davanti al negozio di argenteria di suo padre, in piazzale Clodio. Lì, vicino al marciapiede, era ferma una fiammante « Ferrari ». « Di cosa sarà questa meravigliosa vettura? », ha pensato la ragazza. Ed ecco, come per incanto, dalla nebbia è emerso un bel giovane, un incognito a Tony Perkins e Alan Deaton, con un pizzico (ma proprio un pizzico) di Renato Salvatori. Mariella ha guardato, lui ha guardato Mariella ed è stato come se fossero conosciuti da sempre. Ma l'ora tarda, il riserbo femminile, la stagione fredda hanno impedito che l'incontro si prolungasse: così, a malincuore, la fanciulla si è allontanata con passo danzante ed è entrata nel portone di casa sua, a due passi dal negozio. La mattina dopo, Mariella è stata svegliata dal padre: « Ma tu, per chi si è sentita dire « ieri sera, davanti al negozio ti non hai notato nessuno? ». « Pensavo che quattro farabutti, quattro ladroni, maledetti hanno tentato di svaligiarmi. Prima hanno rubato una Ferrari e con quella volevano fare il colpo. Fortunatamente ho visto un tipo strano davanti al negozio, un fregato alto, bello, sai, proprio il classico tipo del delinquente ». Era il « palo » della banda. Mariella Serano, diciannove anni: l'età dei sogni, delle speranze... delle delusioni.



ALGHERO — L'ergastolano graziato saluta la folla subito dopo aver lasciato il penitenziario. (Telefoto)

Dal padre a un commerciante

Una ragazza venduta per 600 mila lire?

Il genitore nega recisamente la versione della figlia — 40 anni di differenza — La fanciulla è ora in Germania con il fratello

TRENTO, 2. — Una complicata storia che ha gettato nella costernazione una famiglia di Trento e ha allontanato da parecchio tempo una giovane figlia dal padre, ha messo in subbuglio la stampa tedesca ed italiana.

Della vicenda che ha tutte le apparenze di un romanzo d'altri tempi, esistono due versioni: l'una della figlia, l'altra del genitore, Margherita Zucal, sostiene di essere stata « promessa sposa » dal padre Luigi Zucal ad un ricco commerciante di Bolzano, in cambio di una somma di seicentomila lire.

Motivo del prezzo sarebbe stata la grande differenza d'età dei due: lei diciannove anni solamente, lui cinquantenne.

Per sfuggire a questo turpe mercato Margherita Zucal, sarebbe scappata in Germania dove già precedentemente era emigrato suo fratello Sergio. Ad Essen la ragazza si occupò come cameriera in un locale, dove conobbe l'ormai suo cuore: l'impiegato di banca Paul Brodencker di 24 anni. Non fece sapere più nulla di sé al padre, il quale però piombò ad Essen proprio il giorno di Natale, insieme con il vecchio fidanzato di Bolzano, tentando con le buone e con le cattive di riportarsi indietro la figliola.

Secondo l'anziano operaio trentino che lavora come guardafili della Edison, la figlia Margherita, lungi dall'essere forzata a sposare l'anziano imprenditore di Bolzano, aveva voluto celebrare il fidanzamento con lui contro la volontà del padre, che vedeva nella differenza d'età dei due un serio ostacolo alla felicità della figlia.

La ragazza, stando alle dichiarazioni di Luigi Zucal, la spuntò e si preparò a sposare Stefano Maceck.

Il matrimonio avrebbe dovuto essere celebrato in febbraio, ma nel frattempo la ragazza andò a trovare il fratello Sergio, emigrato ad Essen.

La versione del padre

« Non si fece più più con noi » ha detto il signor Luigi Zucal « tenendo me e la madre all'oscuro del suo nuovo fidanzamento. Mi preoccupai moltissimo e per questo, approfittando delle ferie di Natale, sono andato in Germania: rolerò rivedere Margherita, riportarla a casa, sapere, insomma che cosa le fosse accaduto. Stefano Maceck, che si considerava ancora suo fidanzato, mi ha accompagnato, ecco tutto ».

Sarebbe poi stata la ragazza, che ad Essen ormai decisa a rompere con il vecchio fidanzato, avrebbe tirato fuori la storia del baratto, cercando pure di rivolgersi ad Adenauer.

Anche a proposito delle seicentomila lire, prezzo del matrimonio, Luigi Zucal, ha presentato una versione diversa da quella della figlia.

Qualche anno fa la ragazza chiese di poter studiare. Il padre trovandosi in disagevole condizione economica, fu costretto a fare dei debiti per il soggiorno della figlia a Bolzano.

Non appena si fosse sistemata, Margherita avrebbe restituito un po' alla volta al padre il denaro.

Della cosa si sarebbe parlato nel vangelo scorso, presente anche il Maceck, il quale, essendo un autoritrattista, avrebbe assicurato che egli avrebbe potuto la futura moglie nelle condizioni di guadagnare per proprio conto nella sua azienda e di restituire quindi al padre, come pattuito, la somma.

L'odissea della giovane

Ma la giovane Margherita ha avuto la sventura tedesca della sua parte: il funzionario di polizia dal quale la povera questione, doveva essere risolta, diede la possibilità alla ragazza di partire per Roma, dove dimora una zia Quindì, con passo malfermo, si è diretto verso l'ospizio dei vecchi.

Alcune centinaia di persone erano ad attenderlo. Con le lacrime agli occhi, lui ha salutato e ringraziato tutti: « Siete troppo buoni con me », ha detto. « Ma procediamo con ordine. La sera di Capodanno, Mariella è andata a una festa e rincasando a tarda notte con alcuni amici, si è trovata a passare davanti al negozio di argenteria di suo padre, in piazzale Clodio. Lì, vicino al marciapiede, era ferma una fiammante « Ferrari ». « Di cosa sarà questa meravigliosa vettura? », ha pensato la ragazza. Ed ecco, come per incanto, dalla nebbia è emerso un bel giovane, un incognito a Tony Perkins e Alan Deaton, con un pizzico (ma proprio un pizzico) di Renato Salvatori. Mariella ha guardato, lui ha guardato Mariella ed è stato come se fossero conosciuti da sempre. Ma l'ora tarda, il riserbo femminile, la stagione fredda hanno impedito che l'incontro si prolungasse: così, a malincuore, la fanciulla si è allontanata con passo danzante ed è entrata nel portone di casa sua, a due passi dal negozio. La mattina dopo, Mariella è stata svegliata dal padre: « Ma tu, per chi si è sentita dire « ieri sera, davanti al negozio ti non hai notato nessuno? ». « Pensavo che quattro farabutti, quattro ladroni, maledetti hanno tentato di svaligiarmi. Prima hanno rubato una Ferrari e con quella volevano fare il colpo. Fortunatamente ho visto un tipo strano davanti al negozio, un fregato alto, bello, sai, proprio il classico tipo del delinquente ». Era il « palo » della banda. Mariella Serano, diciannove anni: l'età dei sogni, delle speranze... delle delusioni.

Ma la giovane Margherita ha avuto la sventura tedesca della sua parte: il funzionario di polizia dal quale la povera questione, doveva essere risolta, diede la possibilità alla ragazza di partire per Roma, dove dimora una zia Quindì, con passo malfermo, si è diretto verso l'ospizio dei vecchi.

Alcune centinaia di persone erano ad attenderlo. Con le lacrime agli occhi, lui ha salutato e ringraziato tutti: « Siete troppo buoni con me », ha detto. « Ma procediamo con ordine. La sera di Capodanno, Mariella è andata a una festa e rincasando a tarda notte con alcuni amici, si è trovata a passare davanti al negozio di argenteria di suo padre, in piazzale Clodio. Lì, vicino al marciapiede, era ferma una fiammante « Ferrari ». « Di cosa sarà questa meravigliosa vettura? », ha pensato la ragazza. Ed ecco, come per incanto, dalla nebbia è emerso un bel giovane, un incognito a Tony Perkins e Alan Deaton, con un pizzico (ma proprio un pizzico) di Renato Salvatori. Mariella ha guardato, lui ha guardato Mariella ed è stato come se fossero conosciuti da sempre. Ma l'ora tarda, il riserbo femminile, la stagione fredda hanno impedito che l'incontro si prolungasse: così, a malincuore, la fanciulla si è allontanata con passo danzante ed è entrata nel portone di casa sua, a due passi dal negozio. La mattina dopo, Mariella è stata svegliata dal padre: « Ma tu, per chi si è sentita dire « ieri sera, davanti al negozio ti non hai notato nessuno? ». « Pensavo che quattro farabutti, quattro ladroni, maledetti hanno tentato di svaligiarmi. Prima hanno rubato una Ferrari e con quella volevano fare il colpo. Fortunatamente ho visto un tipo strano davanti al negozio, un fregato alto, bello, sai, proprio il classico tipo del delinquente ». Era il « palo » della banda. Mariella Serano, diciannove anni: l'età dei sogni, delle speranze... delle delusioni.

E' accaduto in Italia

Il cadavere di un neonato, trovato in un cimitero di Marone, è stato ritrovato sul ciglio di una strada per feroci del S. S. Giovanni. Tutte le parti del corpo sono sotto il controllo dei carabinieri.

I turisti fiorentini sulla via... Una moiccola (una delle tante) di Firenze, prima di un guasto, è stata trovata in un'autostrada dei due, che si sono poi accorti di non averla.

« Che state facendo? », ha chiesto un passante a due individui, che scassinavano la saracinesca di un negozio di Marone. « Ma che? », ha risposto il primo. « Stavamo solo a guardare », ha risposto il secondo.

A una festa danzante, si ricorda il ventenne Carlo Borgia di Cuneo, è morto in un incidente automobilistico. Il giovane era viaggiato con lui, a bordo di una « Lambretta », e rimasto gravemente ferito.

Marinillo dal treno sul tratto Bari-Munivacca, è stato ri-

Il taxista che lo aveva accompagnato a casa, ha investito a Milano il signor Adolfo Pazzi. Costui, aveva pagato la tariffa della corsa e si accingeva a scendere, quando il conducente ha rimosso il freno a mano, trascinandolo il cliente sotto le ruote.

Le ferrovie per la Svizzera sono interrotte: le recenti inondazioni hanno bloccato il Passo del S. Gottardo. Tutti i convogli sono qui stati dirottati sul valico di Domodossola.

Il mare ha restituito il corpo di Bruno Costanzo e Dario Faccioli, i due giovani solisti monfalconesi scomparsi il 9 dicembre scorso. I due avevano tentato invano di raggiungere a nuoto la riva dopo l'abbandonamento della loro imbarcazione.

È morta assiderata, un'anziana donna di Pisa, Primitiva Pozzolini di 64 anni, dormiva su una panchina pubblica al presentarsi regolarmente al controllo.

Duecento persone per un milione di lire sono stati rubati questa notte a Varazze. I ladri, penetrati nel deposito di proprietà di Sergio Massazza, hanno caricato i dolci su un camioncino della ditta stessa e, attraverso la strada romana, hanno raggiunto l'autostrada proseguendo verso Genova.

Revisione autoveicoli. Sono stati controllati dall'ispettorato generale della motorizzazione 85 mila veicoli immatricolati entro il 1949-8400 sono già stati presi in esame e riparati. 850 saranno mandati al macero.

Molti autoveicoli non sono stati presentati regolarmente al controllo.